



Education for cataloging and the organization of information: Pitfalls and the Pendulum

Janet Swan Hill (ed.), The Haworth Information Press, 2003, p. 398

Il volume, pubblicato nell'aprile 2003, raccoglie, coordinati da Janet Swan Hill, una serie di contributi dedicati alla formazione nel settore della catalogazione e della organizzazione dell'informazione. Autorevoli specialisti, docenti universitari, bibliotecari e catalogatori, affrontano il tema in modo ampio e offrendo spunti di riflessione molto interessanti, con particolare riguardo alla formazione in ambito universitario. Si osserva, tra l'altro, come sia trascorso più di un secolo da quando, a partire dalla istituzione della prima scuola di biblioteconomia da parte di Melvil Dewey, i bibliotecari hanno iniziato ad apprendere un mestiere (al quale fino ad allora ci si accostava direttamente ed esclusivamente attraverso l'esperienza sul campo), seguendo un percorso formativo mirato e con curricula ben definiti, senza che ciò escludesse la necessità di un tirocinio presso le strutture bibliotecarie come parte integrante dei processi di apprendimento.

L'avvento della gestione automatizzata delle biblioteche e in particolare delle procedure di catalogazione, nonché il ricorso sempre più frequente alla catalogazione "copiata" e derivata portarono progressivamente all'errata convinzione che la formazione in questo ambito dovesse ricoprire un posto marginale e che per quanto riguardava le competenze necessarie si potesse tornare all'apprendimento diretto sul posto di lavoro. In tal modo, suggerisce la curatrice, la formazione nel settore dalla fine del XIX secolo ad oggi può essere vista come un pendolo oscillante lentamente nel corso dei decenni da un estremo all'altro: da un lato l'esperienza lavorativa, dall'altro la formazione universitaria. I contributi raccolti in questo volume affrontano le tematiche fondamentali della formazione in ambito biblioteconomico.

Nella prima sezione, "A matter of opinion", alcuni studiosi e bibliotecari riflettono sul ruolo svolto tradizionalmente dalla formazione nel settore delle biblioteche, non senza qualche provocazione, come nel caso di Michael Gorman, il cui intervento ad apertura del volume intende metterci in guardia dai nemici della catalogazione, tra cui gli amministratori delle biblioteche, gli esperti dell'informazione, privi di conoscenze sulle tematiche della biblioteconomia e della catalogazione e, per finire, quei catalogatori che ritengono ci siano vie più veloci ed economiche per garantire il controllo dell'architettura bibliografica rispetto alla catalogazione stessa.

Alcuni autori si soffermano sulla dicotomia teoria/pratica, altri sui motivi che spin-

gono molti a "odiare" la catalogazione e sui modi per rendere più "attraente" tutto ciò che la concerne.

Nel secondo gruppo di contributi, riuniti sotto il titolo "The context", si affrontano, con riferimento appunto al contesto in cui si collocano oggi la formazione sul versante della catalogazione e del controllo bibliografico, i temi relativi alla composizione dei curricula delle scuole per bibliotecari e agli spazi in essi destinati alla catalogazione e alla classificazione.

Alcuni saggi si soffermano sull'offerta formativa delle quarantotto scuole di biblioteconomia e scienze dell'informazione presenti negli Stati Uniti, altri sui programmi di studio e, più nel dettaglio, sui manuali adottati dai docenti in quelle scuole. Un altro saggio analizza le cause e le conseguenze del cambiamento di ruolo e di peso che ha avuto negli ultimi anni la catalogazione nei curricula, mettendo in luce le nuove aree disciplinari che hanno prepotentemente assunto posizioni rilevanti.

La terza sezione, "Education for specific purpose", contiene spunti per la definizione e l'articolazione dei curricula nel campo della catalogazione e della classificazione.

La catalogazione viene valutata come una attività dinamica e in perenne cambiamento, che pertanto richiede uno sforzo di aggiornamento costante e una migliore e continua ridefinizione dei curricula di studio, che devono dare spazio alle tematiche della biblioteca digitale, della catalogazione delle risorse elettroniche, alla organizzazione e gestione dei metadata. Viene inoltre richiamata l'importanza dell'insegnamento delle tecniche di classificazione in un

momento in cui ai più possono sembrare del tutto superate dalle possibilità offerte dall'uso della ricerca per parola chiave.

La quarta e ultima sezione, "Alternatives for instructional delivery", tratta delle caratteristiche e delle aspettative dei nuovi studenti delle scuole di biblioteconomia, proponendo alcuni esempi di possibili innovazioni nell'ambito della didattica e dei metodi di insegnamento. Viene esemplificata l'esperienza di e-learning e di tutoraggio on line fatta alla Dominican University, dove gli studenti hanno la possibilità di seguire alcuni corsi a distanza e di relazionarsi on line con catalogatori professionisti, i quali, investiti del ruolo di tutor, li accompagnano nei diversi processi di apprendimento della teoria e della pratica della catalogazione. Il ruolo della educazione a distanza cresce rapidamente nei programmi delle scuole di biblioteconomia e scienze dell'informazione: gli interventi che chiudono il volume sono dedicati ai vantaggi e svantaggi di questo metodo di insegnamento e apprendimento.

L'idea che si trae dalla lettura dei diversi contributi è quello di una realtà formativa bibliotecaria in continua e veloce trasformazione, dove tuttavia rimangono alcuni elementi basilari legati alla necessità di una buona preparazione storica, alla riflessione sul ruolo che le biblioteche rivestono nella società come agenti di cambiamento e garanzia di servizi; così come permangono i fondamenti della professione, pur con i dovuti aggiustamenti e aggiornamenti, a cominciare da quelli legati alle tecniche di catalogazione e classificazione, al controllo bibliografico.

Ciò che emerge, in conclusione, è che la catalogazione è tuttora il nucleo fondamentale nella preparazione di ogni bibliotecario e deve rimanere tale in tempi in cui l'illusione della facilità dell'accesso alle informazioni, tramite il computer e i motori di ricerca, rischia di ingenerare confusione sull'importanza della qualità del catalogo, sulla sua gestione efficace e, più in generale, sulle strategie e gli strumenti della ricerca bibliografica.

Simona Inserra

Università degli studi di Catania
s.inserra@libero.it